

**B. P. R.**

**Bollettino della Provincia Romana C. Ss. R.**



Anno 61. Nuova serie, n. 4 – 25 aprile 2016

## **IL P. GENERALE PER I 150 ANNI DELL'INTRONIZZAZIONE DELL'ICONA DEL PERPETUO SOCCORSO**

Roma, 19 aprile 2016  
Prot. N. 073/2015

Cari Confratelli, Sorelle, Laici Associati ed Amici,

Il 26 aprile 2016 celebriamo i 150 anni dell'ingresso dell'Icona di Nostra Madre del Perpetuo Soccorso nella chiesa di Sant'Alfonso e del suo ripristino alla pubblica venerazione. Questo è un giorno di grande gioia, di speranza e di celebrazione, per noi. Da 150 anni, Nostra Madre del Perpetuo Soccorso ci accompagna nella nostra Missione e nel nostro Ministero, portando un numero incalcolabile di persone ad un rapporto personale più profondo con Gesù il Redentore e con il Popolo di Dio. Dalla chiesa di Sant'Alfonso, a via Merulana, tale devozione si è diffusa ad ogni continente ed a migliaia di migliaia di chiese, parrocchie, cappelle, comunità.

Incoraggio fortemente ciascuna comunità redentorista a celebrare quest'importante anniversario del 26 aprile. So che molti di voi hanno già progettato eventi, novene, pellegrinaggi e momenti di preghiera. Rimaniamo uniti in un unico spirito comune di celebrazione, gli uni con gli altri, e con l'intero Popolo di Dio, durante quest'anno di Misericordia! Quale dono abbiamo ricevuto 150 anni fa – un dono che continua a dare speranza, gioia, conforto ed aiuto a coloro che oggi si trovano in necessità!

Come Missionari redentoristi nonché come coloro che condividono tale carisma di '*copiosa redemptio*', sappiamo che non è un caso che Nostra Madre del Perpetuo Soccorso sia venuta a noi attraverso questa magnifica icona. Molto prima del 1866, Maria ci accompagnava in tutte le nostre missioni ed in tutte le opere apostoliche. Seguendo i passi di Sant'Alfonso, l'amore per Maria, la Madre di Misericordia, è sempre stato ciò che distingue la Congregazione del Santissimo Redentore. E' stato naturale che Ella avesse desiderato essere onorata nella nostra Chiesa sotto il titolo di Perpetuo Soccorso e che avesse continuato ad accompagnare e seguire la nostra Missione nel mondo.

Allegato a questa lettera, ho incluso una breve presentazione di Sant'Alfonso e Maria. Lasciamo che questa celebrazione rappresenti un'ulteriore opportunità, per noi, di approfondire il nostro amore verso di Lei dal momento che ci accompagna nella nostra missione di predicare il Vangelo in modo sempre nuovo!

Vostro fratello nel Redentore

*Michael Brehl, C.S.S.R.*  
Michael Brehl, C.S.S.R.



**SI SONO CONCLUSI A TORUN  
I LAVORI DELLA 1ª FASE DEL CAPITOLO GENERALE IN EUROPA**

Postato il 13 aprile 2016



I 34 capitolari della nostra Conferenza, provenienti da 15 Unità dell'Europa, per 10 giorni hanno riflettuto e guardato verso il futuro, e allo stesso tempo hanno avuto modo di valutare lo stato della Congregazione.

Le decisioni e le preferenze emerse durante le discussioni di questa fase capitolare saranno integrate con le indicazioni emerse dalle altre quattro Conferenze in modo tale da preparare la versione finale del documento di lavoro.

Il documento finale sarà presentato alla fase canonica del 25° Capitolo Generale che si terrà a Pattaya (Tailandia) nel novembre 2016.

I Capitolari é [la nostra Provincia era presente col Superiore p. Giovanni Congiu e p.



Sergio Santi] hanno avuto modo di visitare la bella città di Torun e le strutture di Radio Marya e della Televisione ad essa collegata (TRWAM). Soprattutto i capitolari hanno potuto godere della bella e grande ospitalità della Provincia di Varsavia.

*P. Dominic o'Toole*

Prot. 11.16

A tutti i confratelli della Provincia  
LORO SEDI**Oggetto:** Ritiri e stage interprovinciali; assemblee zonali della Provincia

Carissimi confratelli,

anche quest'anno abbiamo voluto pensare in comune con la Provincia Napoletana le date della formazione continua. Di seguito trovate la proposta formulata dai Segretariati Provinciali della Formazione e avallata da entrambi i Governi Provinciali.

Il tentativo esperito quest'anno è di mettere, in due diverse sessioni, gli *Stage* immediatamente dopo i Ritiri: in altre parole, i Ritiri iniziano il pranzo del lunedì e finiscono col pranzo del giovedì, mentre dal giovedì pomeriggio fino a sabato mattina hanno luogo gli *Stage*.

Si spera così di favorire una maggiore partecipazione da parte di tutti: sia per chi voglia pensare a una settimana piena, sia per chi opti per una alternanza di confratelli dalla stessa comunità. Ma non c'è soluzione di calendario che valga, senza una decisa opzione personale, per partecipare a momenti importanti per la nostra formazione continua.

**La prima sessione di Ritiri e Stage avrà luogo dal 19 al 24 Settembre 2016 a Ciorani.**

**La seconda sessione di Ritiri e Stage avrà luogo dal 9 al 14 Gennaio 2017 a Scifelli.**

Per entrambi i **Ritiri** il Tema è comune: "*Misericordia e verità si incontreranno. Giustizia e pace si baceranno*" (Salmo 84,11), e sarà trattato dal P. Piotr Chyła, Direttore del Centro di Spiritualità Redentorista.

Lo **Stage di Settembre**, aperto ad altri sacerdoti e laici, avrà come tema l'esortazione apostolica post sinodale *Amoris Laetitia*, a cura dei confratelli docenti all'Accademia Alfonsiana (S. Majorano, A. V. Amarante e A. Donato...). Prego di diffondere questa notizia a clero e laici.

Lo **Stage di Gennaio** p.v. avrà come tema *le conclusioni del Capitolo Generale del 2016*, a cura dei Superiori Provinciali di Roma e Napoli.

Per entrambe le sessioni i confratelli della Provincia Romana sono pregati di segnalare la loro iscrizione al P. Pietro Sulkowski [piotr.sulk@libero.it](mailto:piotr.sulk@libero.it), quelli della Provincia Napoletana al P. Silvestro Lafasciano [silvestro@redentoristi.it](mailto:silvestro@redentoristi.it) o al P. Antonio Pasquarelli [segretarioprovinciale@redentoristi.it](mailto:segretarioprovinciale@redentoristi.it)

Le **Assemblee zonali** di quest'anno si terranno il 7 giugno a Bussolengo e il 14 giugno a Roma; è cosa buona organizzarsi perché tutti vi possano partecipare.

Col mio fraterno saluto in Cristo Redentore

P. Giovanni Congiu CSsR  
Superiore Provinciale

Roma, 21 aprile 2016



## RITIRO COMUNITARIO DI QUARESIMA A SAN GIOACCHINO

di p. Vincenzo La Mendola

Il 12 marzo la comunità di San Gioacchino, insieme a quella di S. Maria in Monterone e di Montespaccato, si è riunita per il ritiro di Quaresima. Predicatore molto apprezzato è stato il superiore della comunità di S. Alfonso p. Arturo Martinez, venuto con la sua inseparabile chitarra proponendoci un canto di apertura che ci ha immessi nel clima dell'ascolto e della riflessione.

Dopo aver pregato ci è stata proposta la meditazione, nella quale il predicatore ha messo insieme il testo di Lc 4, 16-30 e il messaggio dell'icona della Madre del Perpetuo Soccorso, introducendoci nel significato dei due giubilei (della Misericordia e della Madre del Perpetuo Soccorso) che stiamo vivendo e che toccano molto da vicino la nostra identità carismatica redentorista, definita "vocazione giubilare".

P. Arturo ha inserito nel suo commento biblico-spirituale anche alcune sane provocazioni sulla nostra vocazione redentorista e sul percorso di ristrutturazione e di rinnovamento della nostra Congregazione. Ha ribadito che la **continuità** è l'atteggiamento più intelligente per il cammino dei Redentoristi oggi, continuità che ci evita di essere superficiali, non tenendo conto della tradizione missionaria del passato e che ci salva anche da una rigida dogmatizzazione pastorale, atteggiamento che soffoca le novità necessarie per proporre il Vangelo in modo nuovo. A questo proposito p. Arturo ci ha invitati a riconsiderare il coraggio e l'audacia apostolica di San Clemente M. Hofbauer, icona di questa apertura pastorale, creativa e fedele, che ci consente di mettere in atto strategie pastorali per una nuova evangelizzazione.

Dopo un'esegesi ricca di spunti e di contenuti per la riflessione personale, sono state molto interessanti alcune letture dell'Icona. In essa p. Arturo ci ha aiutati a cogliere il mistero della Risurrezione e della Redenzione, sottolineando che l'icona può essere definita la sintesi del Vangelo e del mistero della Redenzione. L'attenzione è stata puntata su alcuni particolari iconografici: la luce, le mani, il piede di Gesù e il sandalo slacciato. Elementi che esprimono sia dal punto di vista biblico che artistico la volontà dell'autore di trasmettere contenuti spirituali e teologici specifici. Dopo un tempo di silenzio e di preghiera personale ci siamo ritrovati nuovamente insieme per mettere in comune le nostre riflessioni e condividere ulteriori approfondimenti. È stato molto arricchente ascoltare specialmente le risonanze di confratelli che stanno completando il loro corso superiore di studi: ognuno ha dato il suo contributo. È stato un confronto molto partecipato e utile. Durante il tempo di silenzio abbiamo avuto modo di soffermarci anche sul secondo documento di lavoro del Capitolo Generale. Molti interventi hanno avuto infatti per oggetto la vita della Congregazione, la nostra vocazione e le trasformazioni che stanno avvenendo nella nostra famiglia religiosa. Il dibattito si è concluso con il canto *Salve o eccelsa imperatrice* della nostra tradizione mariana che p. Martinez sta rivalutando in questo anno giubilare. Momento culminante del ritiro è stata la concelebrazione eucaristica nella quale abbiamo ancora avuto la gioia di ascoltare la parola calma ed efficace di p. Arturo. La comunione di anime che ci ha avvicinati durante il ritiro è continuata a refettorio durante il pranzo, con la condivisione del cibo e della fraternità. Ringraziamo p. Arturo per avere accolto il nostro invito e per averci dato la possibilità di ritempere lo spirito prima del lavoro pastorale che ci aspetta nella ormai vicina settimana santa. Abbiamo bisogno di momenti come questo per rinvigorire la nostra vocazione redentorista e per ritrovarci insieme come comunità apostolica radunata dal Redentore.

Alla Vergine del Perpetuo Soccorso affidiamo tutto ciò che abbiamo maturato in questo giorno.



## LA PORTA DEL CUORE

### PELLEGRINAGGIO ALLA PORTA SANTA DELLA CARITÀ DEI VOLONTARI CARITAS DI SAN GIOACCHINO

"Appuntamento ore 8:30, davanti la chiesa! Ti aspetto, puntuale, mi raccomando!". È la voce di suor Carla al telefono che mi ricorda e mi dà le ultime istruzioni e raccomandazioni per il pellegrinaggio del 19 Marzo alla porta santa di via Marsala, aperta nella sede centrale della Caritas romana. Con queste raccomandazioni mi preparo e, nonostante non sono abituato ad alzarmi presto il sabato, mi faccio trovare puntuale di fronte alla nostra chiesa per incontrarmi con gli altri e andare insieme fino alla nostra meta. Volgendo lo sguardo a destra e a sinistra vedo i vari volontari arrivare e prepararsi. Il pellegrinaggio per me inizia proprio qui, da questo momento di riunione.

La Caritas e chi si occupa degli ultimi per me è il "braccio armato della Chiesa", un braccio allungato per una carezza spirituale a chi ne ha bisogno e armato solamente di pazienza e del proprio cuore da donare agli altri. Il piccolo "battaglione" di questo esercito enorme di persone che lavorano nel silenzio e non per gli applausi, che sono gli operatori della nostra parrocchia, ad un occhio poco esperto o poco attento potrebbe apparire come "l'armata Brancaleone", persone con acciacchi fisici e qualcuna con la carta d'identità che conta molti compleanni, ha in realtà una cosa straordinaria che lo accompagna: la giovinezza di non stancarsi mai di amare il prossimo e questo amore si vede nella luce dei loro occhi e nella gioia dei loro sorrisi. I segni del tempo sulle varie espressioni non sono altro che l'armatura di semplicità e di umiltà che li contraddistingue. E proprio questa comprensione di profondità spirituale vissuta nella leggerezza, che solo angeli in carne ed ossa come loro possono avere, è l'inizio di un percorso diverso, di un pellegrinaggio non banale e che ti riempie il cuore.

Si parte dalla chiesa e si inizia il viaggio spirituale, si passa per la vita di ogni giorno: la metropolitana fino a Termini. Il caos di Roma ci vortica intorno nel labirinto della stazione senza però intaccare lo spirito, da lì si esce e si prende sempre disordinatamente incolonnati la strada fino alla nostra meta. Il centro Caritas di via Marsala che si presenta davanti ai nostri occhi è una fredda struttura con cancelli in metallo, il freddo è solo momentaneo però, perché ci pensa il benvenuto degli operatori a farci sentire a casa. Anche loro sono come il gruppo che accolgono, sono angeli senza ali che usano l'arma del cuore per rispondere a chi ne ha più bisogno. Ci spiegano un po' il funzionamento e la storia del centro con un video e con le loro parole e la profondità dei loro spiriti visibile dai loro occhi. Il senso di comunione è profondo e aiutato, per chi come me non è un addetto ai lavori Caritas giornalieri, dalla comprensione che siamo in un centro di ricostruzione, un laboratorio di restauro di vite e di persone che in quel centro trovano non una semplice casa e un piatto caldo ma trovano del personale che si mette a disposizione per creare relazioni e far riscoprire la voglia di lottare e realizzare sogni alle persone. Ci viene mostrata l'icona di Rupnik che è il logo di questo anno santo e ci viene spiegata nei suoi colori che richiamano alla rinascita e nella particolarità dei tre occhi in due persone che simboleggiano quell'avvicinamento di Dio all'uomo attraverso Cristo stesso che si mostra e si fa carico di noi e di come noi attraverso la misericordia vediamo come Cristo.

Il passaggio della porta santa è particolare, non si entra in una chiesa o in un luogo sacro ma si entra nella mensa, la sala da pranzo degli ultimi, semplice e colorata eppure ho avuto la sensazione che molto più che negli affreschi e nei quadri e nelle cappelle delle grandi chiese lì ci fosse Gesù, nell'atto proprio di spezzare il pane e di condividere il cibo con tutti e di farlo quotidianamente attraverso tutti i volontari.

A questo momento particolarmente intenso è seguita la messa solenne dedicata a San Giuseppe, il papà silenzioso di Cristo, il falegname di cui non si sa molto ma si sa che si mette al servizio con cuore di padre per far crescere e non far mancare niente al figlio, ricordandoci esattamente il senso del nostro pellegrinaggio e dando ulteriore profondità e senso di comunione a tutti noi, poiché ci apre la strada a quella comunione senza tempo. Durante la messa la preghiera e il pensiero è andato a tutti i volontari, a tutti i poveri e a chi negli anni nella nostra realtà è stato uno della nostra armata, uno dei tanti angeli silenziosi e nascosti che ha aiutato gli altri.

La visita si è conclusa con un rapido giro negli alloggi destinati agli ultimi, visitati in punta di piedi, che ci hanno continuato ad aprire il cuore e gli occhi al bisogno del prossimo, e con un saluto ai volontari che con tanta pazienza e tanto amore ci hanno accolto e fatto sentire in comunione con loro, facendoci vivere un'esperienza unica, perché non è importante la meta ma quanto forte amiamo durante il nostro percorso e questo pellegrinaggio ci ha ricordato ciò e il senso profondo della misericordia.



## *NASCITA DEL "PARCO LETTERARIO SANT'ALFONSO"*

*P. Serafino Fiore, CSsR*

**L**o scorso 23 marzo, a Pagani, si sono ritrovate a Pagani le autorità che hanno aderito all'iniziativa "Parco letterario sant'Alfonso". Questo tipo di associazione mira alla valorizzazione di dati culturali, storici, religiosi di un determinato territorio. Nel caso del fondatore dei Redentoristi, vari Comuni hanno voluto impegnarsi a una sorta di "rete", il cui scopo sarà promuovere convegni, pubblicazioni, mostre pittoriche, circuiti turistici e altri eventi, che aiutino a conoscere il messaggio spirituale e l'apporto culturale di sant'Alfonso. Si guarderà in particolare ai giovani nelle differenti tappe scolastiche, fino all'università, che non sempre sono messi in condizione di conoscere ciò che sant'Alfonso ha rappresentato per il sud Italia, per il settecento napoletano e la storia della Chiesa.

Al Parco Letterario sant'Alfonso hanno aderito i comuni di Scala, Pagani, Caposele (Materdomini), Napoli (Marianella), Sant'Agata dei Goti, Mercato San Severino (Ciorani), oltre alla Provincia Redentorista di Napoli, nella persona del P. Serafino Fiore.

Prima di procedere alla firma del protocollo, i vari rappresentanti hanno auspicato che l'entusiasmo iniziale sia premiato dalla continuità, almeno negli anni immediatamente a venire. Molto dipende dal sovvenzionamento che si riuscirà a ottenere da Enti Pubblici, altrimenti si conterà sulla disponibilità dei Municipi aderenti.



Nata nel cuore del compianto P. Giovanni Vicidomini, ex superiore della casa di Pagani, deceduto nel 2015, l'iniziativa del Parco Letterario sant'Alfonso è stata assunta e portata avanti dal presidente Felice Russo e dal professor Giovanni Pepe, contando sulla collaborazione del nuovo Superiore della casa di Pagani P. Luciano Panella, del P. Paolo Saturno, dei professori dell'Accademia Alfonsiana P. Alfonso V. Amarante e P. Antonio Donato, del professor Gaetano Califano e de altri amici laici impegnati nel mondo culturale e politico, tra cui l'Onorevole Alfonso Andria, Presidente del Centro Culturale Europeo, e il professore Gerardo De Prisco.

Ora la "parola" passa alle iniziative concrete. Una prima pubblicazione promossa dal Parco è la ristampa anastatica di un opuscolo, testo di una conferenza tenuta nel 1922 dal P. Costantino Petrone sul rapporto tra Dante Alighieri e sant'Alfonso: un tema per tanti aspetti inedito, e allo stesso tempo attuale. In seguito, si mirerà a organizzare un convegno – forse "a tappe" – alla luce del bicentenario dalla beatificazione di sant'Alfonso (15 settembre 1816-2016).

## LA SETTIMANA SANTA A MONTESPACCATO

Carla Mattei, gruppo Caritas

**C**ome è consuetudine, nella nostra parrocchia di San Giovanni Neumann, la preparazione alla Pasqua è iniziata la settimana che precede la Domenica della Palme. Lunedì Martedì e Mercoledì (14, 15 e 16 marzo) con *la preghiera di adorazione prolungata delle Quarantore e gli Esercizi Spirituali per tutti*. Sono stati tre giorni molto intensi nei quali ognuno ha potuto fermarsi, in adorazione personale, dinanzi a Gesù Sacramentato, esposto dalle 9 fino alle 19. Una vera oasi di pace. A turni di un'ora ci siamo organizzati per creare una catena di preghiera ininterrotta. Ci ha accompagnato in questi tre giorni un giovane prete domenicano, **p. Simone Bellomo**, che durante la celebrazione eucaristica ha proposto i temi degli esercizi: *l'Eucaristia e la riconciliazione, l'Eucaristia e la Chiesa, l'Eucaristia e il Sacerdozio*. Tre tematiche che il giovane padre ha sviluppato ampiamente e con grande chiarezza. Tutti lo abbiamo apprezzato per la profondità dei pensieri. Insieme a lui anche due giovani postulanti, **Francesco e Giovanni**, hanno contribuito ad animare i Vespri solenni cantati e la messa. L'ultimo giorno l'adorazione si è prolungata fino alle 23 per consentire a quanti non hanno potuto partecipare di fare un momento di sosta davanti a Gesù.

Abbiamo anche concluso il cammino che ci ha visti ogni mercoledì di Quaresima radunati per ascoltare la catechesi sulle *"sette opere di misericordia spirituale"* illustrate approfonditamente da p. Vincenzo, che ci ha anche dato dei testi da meditare per capire ancora meglio il tema svolto. Anche questa esperienza ci ha visti tutti insieme, giovani e adulti, impegnati a rispondere all'appello del Papa che ha chiesto a tutte le comunità di fermarsi a riflettere su queste opere di misericordia. Quelle di misericordia corporale le avevamo meditare nel ritiro di Quaresima.

La settimana santa però vera e propria l'abbiamo iniziata con la *Domenica delle Palme*. Qui da noi questa celebrazione è molto sentita e molto partecipata. Le persone vengono numerose a prendere il ramo di ulivo benedetto e in massa affollano la chiesa per la messa. Anche il nostro piccolo gruppo Caritas, con l'aiuto di altre volontarie, ha contribuito a rendere più significativa questa celebrazione: abbiamo confezionato rami di ulivo con una immagnetta e la preghiera del giubileo che tutti hanno gradito e hanno preso volentieri per regalarla agli ammalati, a chi non è potuto venire e anche per portarla al cimitero, come segno di comunione con i nostri defunti.

*I primi tre giorni della settimana santa* li abbiamo dedicati alla *"pulizia straordinaria dello spirito"*. Con molta pazienza e tanta dolcezza **p. Ezio** ha dedicato molte ore ad ascoltare tante persone e a riconciliarle con Dio. Abbiamo trovato in lui un padre buono, accogliente e con la battuta sempre pronta. Quest'anno poi ci siamo resi conto che le confessioni sono aumentate e questo ci consola tanto.

*Il giovedì santo* è stato un giorno intenso e pieno di lavoro. Dopo la preghiera delle Lodi, una squadra mista di giovani, adulti e meno giovani ci siamo messi al lavoro, sotto la direzione di p. Vincenzo, per allestire l'altare della Reposizione. Le idee quest'anno sono venute dai nostri giovani che abbiamo cercato di coinvolgere in prima persona nella prepara-





zione dell'altare. Ci hanno portato l'idea di ricostruire l'orto degli ulivi dove Gesù ha passato ore della notte prima dell'arresto e della condanna. Abbiamo mobilitato anche gli uomini che ci hanno procurato grandi rami di ulivo, pietre e altro materiale necessario e ci siamo messi all'opera. Le idee di tutti, la fantasia, la collaborazione e l'entusiasmo hanno avuto un ottimo risultato: un altare meraviglioso che in piccolo ha riprodotto il Getsemani. Per noi è stata una novità assoluta. Ogni anno abbiamo ricostruito la sala dell'ultima cena con i vari segni, quest'anno invece abbiamo scelto di fermarci, anche visivamente, su un altro luogo nel quale Gesù ha sofferto, pregato e si è preparato al dono della vita. Penso che il risultato più grande sia stato poter lavorare tutti insieme, senza distinzioni di gruppo o di età, ma con la consapevolezza di essere una comunità dove ognuno può

esprimere se stesso e mettere a servizio degli altri quello che ha ricevuto. Questo significato, con molta insistenza e molta forza, il nostro p. Vincenzo ce lo ha ripetuto come un sottofondo per tutto il tempo!

*La celebrazione della cena di Gesù* l'abbiamo vissuta in un clima di festa e di commozione, specialmente quando abbiamo visto che a rappresentare gli apostoli sono stati, quest'anno, per la prima volta, i giovani. La comunità ha voluto coinvolgerli e metterli al centro, per dimostrare loro che sono la nostra speranza. I ragazzi, tanto emozionati, hanno corrisposto molto bene. L'adorazione della sera è stata animata da loro: arricchita da segni, preghiere e canti che ci hanno permesso di stare davanti a Gesù fino a mezzanotte.

*Il Venerdì santo* abbiamo avuto altri momenti per rivivere la passione e morte di Gesù. Alle ore 15 molte persone si sono ritrovate in chiesa per la recita della corona della Divina Misericordia, seguita dalla meditazione della Passione di Gesù che p. Vincenzo ci ha fatto eseguire dal libro di s. Alfonso "Meditazioni sulla Passione". È stato un momento molto intimo poter meditare, attimo per attimo, gli ultimi istanti della vita di Gesù con la guida di un grande santo!

*La liturgia della Passione* l'abbiamo iniziata alle ore 19. Dopo la lettura della Passione, p. Ezio ci ha tenuto una bella e toccante omelia.

Alle ore 21 tanta gente ha raggiunto la nostra chiesa per partecipare alla *Via Crucis*. È sempre un momento molto toccante questo. Precedentemente, Lungo il tragitto molte perso-



ne avevano addobbano le strade e le finestre, mentre altre avevano preparato gli altarini con i quadri delle stazioni, dinanzi alle quali ci siamo fermati per la meditazione e la preghiera. I fedeli hanno partecipato a questo rito in silenzio e con molto sentimento.

Gli uomini hanno portato la statua di *Gesù morto*, e le donne la statua della *Madonna addolorata*. Sempre ai giovani è stato assegnato il compito di leggere e animare la preghiera. I canti sono stati quelli tradizionali che ci hanno aiutato a meditare con sentimento e poesia i momenti più forti della morte di Gesù.

*Il sabato santo*, anche se è giorno di silenzio, ci siamo ritrovati con la squadra del Giovedì, definita da p. Ezio "gli operai della vigna", per cambiare scenografia e preparare tutto per la veglia. Anche in questo non è mancata la fantasia e la creatività. Abbiamo voluto puntare la nostra attenzione sul Cristo Risorto, sul cero pasquale e sul fonte battesimale. La nostra chiesa si è trasformata e si è colorata di bianco e di giallo.

*La veglia pasquale* ha avuto inizio alle 23, 30 ed è stata animata dal coro e da alcuni solisti. Con gli auguri pasquali ce ne siamo andati a letto, stanchi ma contenti di aver vissuto una giornata piena di spiritualità, di preghiera e di collaborazione.

Molti fedeli hanno partecipato alle liturgie di Pasqua, durante le quali si sono rinnovate le promesse battesimali. I segni esteriori ci hanno aiutato a meditare i contenuti del Vangelo e a rendere pienamente comprensibile anche la liturgia.

Tutto grazie alla partecipazione e al contributo di tanti che, con molta buona volontà, si sono impegnati e hanno servito il Signore e la comunità.



*Una piccola parte degli operai della vigna*

## A PAGANI

### ORDINAZIONE SACERDOTALE DI MARIO CENERI



**Non sappiamo** se la storia che stiamo per raccontare rappresenta un record per il mondo Redentorista, ma è certamente interessante. C'è una famiglia italiana, precisamente di Pagani – un luogo conosciuto da tutti i Redentoristi del mondo – che conta quattro vocazioni di speciale consacrazione: due sono Missionari Redentoristi, due sono diventate Monache del Santissimo Redentore, anche se una di esse è volata al cielo 30 anni fa.

Sabato 16 aprile, nella Basilica di sant'Alfonso a Pagani, è stato ordinato presbitero il diacono Mario Ceneri. Lui appartiene a una famiglia numerosa: 6 figli in tutto, di cui due – Giulia ed Angela – hanno scelto la via del matrimonio. La prima, Drusiana, decise di entrare nel Monastero dell'Ordine Redentorista di Scala, subito dopo seguita dalla sorella Annamaria. Drusiana morì quando era ancora giovane, per un improvviso male di natura cardiaca, mentre oggi suor Annamaria è Superiora del Monastero di Sant'Agata dei Goti, a favore del quale ha speso e continua a spendere tante energie, per rinnovarlo nelle strutture, nelle mura e per una sempre più efficace presenza nella Chiesa locale.

Dal canto suo, il fratello Alberto decise della sua vocazione quando era ancora giovane: da buon cittadino di Pagani, non ebbe dubbi nel decidere per i Redentoristi, finora ha vissuto la sua missione nel campo della parrocchia, della solidarietà per la missione Redentorista in Madagascar, e nelle missioni popolari nel Sud Italia.

L'ultimo a seguire la vocazione Redentorista è stato Mario. Il suo percorso è stato singolare: ha condiviso tante esperienze nella Pastorale Giovanile e Vocazionale Redentorista, ha cominciato a lavorare nel negozio tenuto dai genitori, poi sembrava che la volontà di Dio lo chiamasse nell'ordine dei Frati Minori. Ma evidentemente sant'Alfonso non voleva perdere il confronto... ed ecco che Mario è tornato a bussare alla porta della Provincia Napoletana, ha ultimato i suoi studi, ha vissuto quasi due anni nella parrocchia Redentorista di Palermo, e sabato scorso è salito all'altare di Dio, ordinato dal Vescovo di Nocera – Sarno, Mons. Giuseppe Giudice. All'evento erano presenti tantissimi fedeli, ma anche confratelli della Provincia Romana e Napoletana, oltre che i due Consiglieri Straordinari del Governo Generale, Juventius Andrade e Alberto Eseberri.

Auguri P. Mario! E grazie famiglia Ceneri, per averci insegnato la lezione più importante: è la famiglia il luogo in cui si preparano e maturano le vocazioni per il Regno di Dio.

*P. Serafino Fiore*



## LA CHIESA DELLA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO

### A FERRARA



Anche nella città di Ferrara il culto alla Madonna del Perpetuo Soccorso è presente da quasi cento anni.

Una parrocchia è intitolata alla Madonna "romana". La prima pietra della chiesa venne posta il 15 settembre 1918, il 25 gennaio 1920 fu inaugurata e nel marzo del 1925 solennemente consacrata. La chiesa è in stile neogotico con una sola navata e campanile esterno.

Oggetto del culto e della devozione popolare è un dipinto su tavola della **Madonna del Perpetuo Soccorso**, originale riproduzione di quella venerata nella chiesa di

Sant'Alfonso a Roma. L'opera è stata eseguita da Giovanni Burkhard ed autenticata è sul retro.

L'immagine si trovava in origine, nella chiesa di San Gioacchino in Prati a Roma.

Altre riproduzioni dell'icona sono custodite nella chiesa parrocchiale. Una pittura olio su zinco, inserita in una "ancona" di legno dorato e intarsiato, opera di un autore locale, situata nell'abside e un artistico mosaico inserito nella lunetta sul portale della chiesa.

*Nota di p. Vincenzo La Mendola*





## **PAPA FRANCESCO HA BENEDETTO UNA ICONA DELLA NOSTRA MADONNA**

Era il 23 marzo 2016. L'immagine era stata portata a Roma dal redentorista  
p. Seamus Enright da Dublino, dove è tornata dopo qualche giorno



### **DAVANTI AL QUADRO**

di monsignor **Domenico De Gregorio**, il 21 luglio 1998  
da Bernardino Lamis, MICOLINETTE, Napoli 2003

*Ti innalzo le preghiere più sentite  
e salmeggio con ogni sapienza;  
cerco, a volte, le frasi più forbite  
adoperando l'arte e l'eloquenza;  
ma, dinanzi al tuo quadro, stamattina,  
dopo tanta distanza che ho percorso  
voglio accendere solo una lumina,  
Madonna del Perpetuo Soccorso.*

## ***I TESTI DI SANT'ALFONSO RICCHI DI PIETÀ POPOLARE***

Ambrogio Sparagna, AVVENIRE, 24 marzo 2016, rubrica *Canti della Passione*

### *O Fieri Flagelli*

**Ritornello:** O fieri flagelli che al mio buon Signore  
le carni squarciaste con tanto dolore  
Non date più pene al caro mio bene  
non più tormentate l'amato Gesù  
ferite quest'alma, quest'alma ferite  
ferite quest'alma che causa ne fu.

O spine crudeli che al mio buon Signore  
la testa pungeste con tanto dolore (Rit)

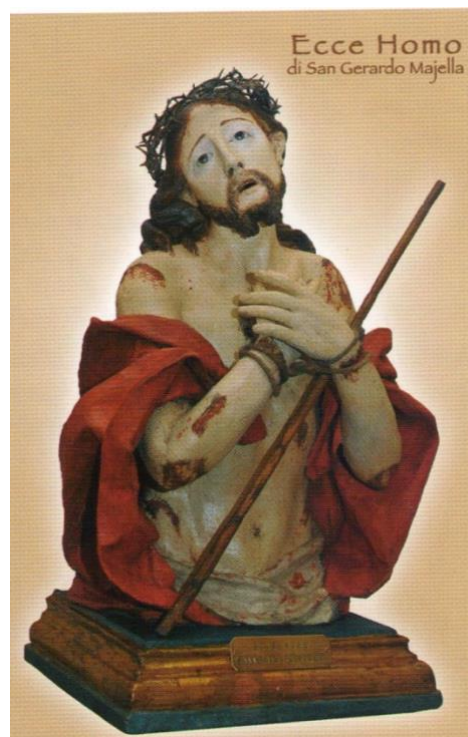
O chiodi spietati che al mio buon Signore  
le mani piagaste con tanto dolore (Rit)

O lancia tiranna che al mio buon Signore  
il fianco trafiggi con tanto furore (Rit)

Ti bastan le pene già date al mio bene  
trafiggi quest'alma che causa ne fu (Rit)

**Il ricco repertorio** di *Canzoncine spirituali* composte da Sant'Alfonso Maria de' Liguori si caratterizza oltre che per l'insieme di canti natalizi e mariani anche per quello relativo ai canti di Passione fra cui spicca questo bellissimo *O fieri flagelli*. S. Alfonso ne costruisce la struttura narrativa impiegando un'originale formula poetica che attribuisce agli oggetti della Passione del Cristo una particolare forma di personificazione. A loro, (flagelli, spine, chiodi e lance) si rivolge Alfonso supplicandoli affinché essi possano trasferire su di lui il dolore che hanno provocato al corpo di Cristo. È così intensa questa richiesta di partecipazione da assumere nella struttura melodica del brano la funzione caratterizzante di ritornello.

Un modello iterativo incisivo che si articola su un tempo di durata più lungo rispetto alla strofa. Per la sua grande forza rappresentativa questo canto ha da oltre due secoli caratterizzato le varie forme di celebrazioni penitenziali, in particolare quelle legate al periodo quaresimale. Negli ultimi anni si è assistito ad un grande rilancio di questo piccolo gioiello musicale di pietà popolare. Tanto che molti gruppi ne hanno ripreso l'impianto melodico minore che richiama melodie settecentesche creando delle originali elaborazioni sia per organici corali che strumentali. Fra le versioni più intense colpisce quella di Federica Neglia, una giovane e brava cantante siciliana di Termini Imerese.



**ANGELOMICHELE DE SPIRITO, *Alfonso de Liguori vescovo a forza e moralista geniale*. Roma, Studium, 2015, 156, € 12,00.**

Sicuramente desterà piacevole sorpresa il fatto che un professore delle Università di Salerno, di Roma La Sapienza, di Firenze e di Roma Tre – docente di Antropologia Culturale e di Storia delle Tradizioni Popolari – continui dopo anni a interessarsi con dedizione e passione della complessa e ricca personalità di sant'Alfonso Maria de Liguori. Non voglio dire che il nostro geniale fondatore non meriti questa attenzione; ma che a tale costante studio si dedichi un laico, oltre che ammirazione, deve suscitare riconoscenza.

**Angelomichele De Spirito**, prima dell'opera in oggetto (peraltro già recensita da *Vita Pastorale* nel marzo scorso, pp. 80-81), aveva scritto molti articoli (alcuni pubblicati anche su *Spicilegium Historicum C. Ss. R.*), studi e opuscoli sul santo, e la biografia di p. Antonio Tannoia con l'accattivante titolo *Le Api e la penna*, espressione con cui ricorda che il primo biografo alfonsiano è stato anche un noto entomologo.

La spinta e l'idea centrale per la compilazione di questo saggio nascono da un suggerimento di don Giuseppe De Luca, uno dei più importanti studiosi e ammiratori del santo: «Passare in rassegna le voci positive e negative pronunziate dalla stampa su di lui [sant'Alfonso] dal '700 ad oggi». *“A spingermi in questa direzione è stata la curiosità di conoscere meglio un «molto simpatico santo napoletano», che visse in «stretto affiatamento con la plebe» e riscosse una «importanza mondiale», come egli parve a Benedetto Croce” [...] Ho, quindi, cercato di vedere sant'Alfonso com'era, e non come alcuni vorrebbero che fosse”* (p. 11).

Da tali affermazioni si capisce subito che questo libro non è uno dei tanti sulla biografia - vita, opere, spiritualità e dottrina del santo. Siamo invece in presenza di un saggio ampio e ben strutturato, analitico e oggettivo, che presenta nuove chiavi di lettura, forse a prima battuta poco condivisibili, che però consentono una revisione onesta di tutto ciò che è stato scritto e detto nei vari ambiti di studio, dagli anni trenta del Novecento ad oggi. Nella lettura, attenta e senza pregiudizi, si scopre che l'autore offre in questa pubblicazione l'esito dei suoi approfondimenti storico-filologici sugli scritti alfonsiani, che possono essere considerati come *il punto della situazione*.

Il volume viene dato alle stampe come contributo personale alla celebrazione del secondo centenario della beatificazione di Alfonso (15 settembre 2016). Fu proprio dal 1816 che è nata e si è diffusa un'ampia letteratura agiografica, storica e letteraria sulla figura e l'opera del santo.

Da una prima lettura emergono alcune caratteristiche generali. Mi limito a metterne in rilievo alcune per introdurre alla lettura personale del saggio, rimandando ad altri studiosi un esame più particolareggiato del testo. Si ha l'impressione che l'autore si sia voluto porre in continuità con alcuni dei più autorevoli studiosi del santo napoletano: p. Giuseppe Cacciatore, don Giuseppe De Luca e p. Oreste Gregorio, più volte menzionati nel volume.

Si tratta di uno studio molto accurato e di grande precisione storica. Ripercorrendo e rileggendo pazientemente e criticamente la sterminata bibliografia alfonsiana, l'autore con rigoroso acume, ha lasciato emergere gli “eccessi” che «allegri panegiristi e arcigni detrattori, due categorie egualmente non gradite ad Alfonso» hanno appiccicato alla figura del santo,



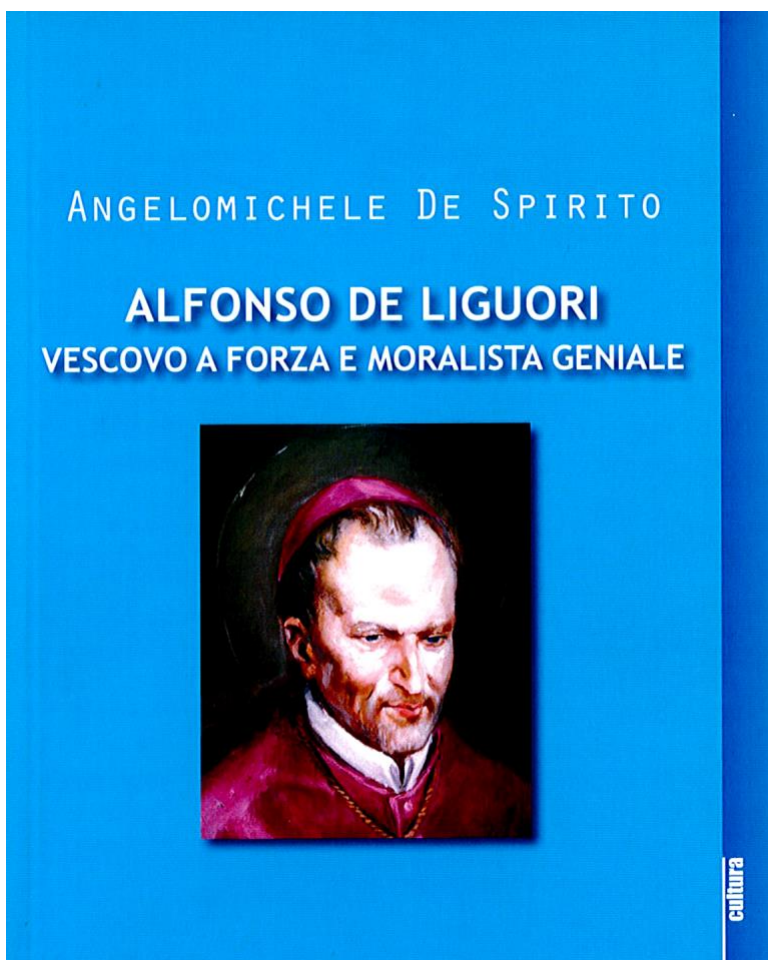
incrostandola di indebite sovrapposizioni e alterandone, forse inconsapevolmente, la vera fisionomia storica.

Si mettono in discussione alcuni *primati* attribuiti con facilità al santo: nell'attività missionaria, nella teologia morale (la famosa rivoluzione copernicana) e nell'attività episcopale, letta in chiave politica. Al "simpatico santo napoletano" invece vengono riconosciuti «l'abilità del migliore artista della devozione popolare e la genialità di un grande maestro di vita cristiana, l'aver concorso nella storia della lingua italiana alla formazione di un toscano popolare» (pp. 8-10).

*"Liberò (per quanto possibile) da preoccupazioni apologetiche ma senza rinunciare ad obiettive difese", De Spirito prende come punto di partenza dell'indagine la consapevolezza che "Alfonso fu un personaggio dalla multiforme presenza, in cui s'incrociavano quasi tutte le*

*correnti di pensiero e i modelli di azione del Settecento religioso"* (p. 148); e per questa evidente complessità non può essere accostato in modo sbrigativo e senza una conoscenza esaustiva dei suoi numerosi scritti, del contesto storico nel quale ha vissuto e dei personaggi che direttamente e indirettamente ne hanno condizionato il pensiero.

Il de Liguori, qui, è studiato nelle sue dimensioni di missionario, vescovo e moralista: i tre aspetti più salienti della sua vita e della sua fisionomia passata alla storia, non sempre scevra da «*eccessive esaltazioni, più che indebite detrazioni, rigovernature indigeste anziché serie e originali ricerche, [che] non hanno reso né rendono un buon servizio al santo*» (p. 148). L'esame dell'abbondante letteratura agiografica e letteraria sul fondatore dei Redentoristi richiede una competenza non comune, oltre che una conoscenza approfondita delle varie questioni. E sembra che De Spirito si riveli uno dei più esperti in materia. Di tutta la produzione alfonsiana e redentorista, per quello che riguarda sant'Alfonso, niente è stato tralasciato. Ogni fonte citata, come quelle confutate, sono state studiate a fondo, vagliate attentamente e messe in discussione laddove certe affermazioni non fossero sufficientemente provate e argomentate. Basta scorrere le note a pie' di pagina per rendersi conto di persona dello spessore scientifico dello studio. Molti luoghi comuni dell'agiografia alfonsiana, spesso soltanto celebrativa, sono stati sottoposti ad una seria analisi storica e ridimensionati nelle loro esagerazioni.



Il punto di forza del libro sembra essere la robusta argomentazione, l'uso di fonti poco o raramente studiate da altri e il rilievo della loro connessione con le varie questioni agiografiche e letterarie alfonsiane. Il saggio non fa affermazioni scontate né prende posizioni estrem; giustifica e argomenta le singole questioni trattate con l'impiego di una vastità di fonti a tal punto da lasciare il lettore meravigliato per la profondità e l'ampiezza della ricerca. È anche innegabile che per portare avanti il lavoro di *ripulitura* è stato necessario all'autore chiamare in causa diverse personalità: storici, studiosi, saggisti, docenti e appassionati del santo. È interessante notare che anche in questo necessario e impegnativo esame dei testi, l'autore sia molto attento a non chiamare in causa tutta l'opera che sta analizzando ma di puntare la propria attenzione solo su alcune parti di essa, a volte solo su brevi affermazioni o piccoli paragrafi. Quella che sembra una metodologia scontata rivela invece la capacità di prendere sul serio quanto scritto da altri, di non accettarlo passivamente, ma di volerne trovare le fonti e i motivi. Forse nessuno ha mai preso sul serio gli autori citati come De Spirito che dimostra di conoscere non solo ciò che essi hanno scritto ma anche le loro fonti di riferimento e il lavoro fatto su di esse.

Leggere e soffermarsi sulle dense pagine del volume è un'operazione che costringe a rivedere criticamente e onestamente alcune convinzioni, non sempre sufficientemente fondate, e ad accostarsi a sant'Alfonso con una serenità e un'oggettività nuove.

Una delle conclusioni a cui si giunge al termine della lettura è che sant'Alfonso a volte è stato trascurato in alcuni suoi aspetti che, in certe occasioni, non servivano all'utilizzo della sua opera, o all'esaltazione della sua personalità, o non apparivano "moderne". Bisogna dunque recuperare la fisionomia integrale del santo nella sua autentica individualità, anche nei minimi particolari; lasciarlo sempre parlare – e ascoltarlo – attraverso i suoi scritti.

Sicuramente questa pubblicazione causerà meraviglia, perplessità e sconcerto. Ed è naturale, direi anche logico, dato lo scopo dell'opera, apertamente dichiarato, e il modo piuttosto deciso con cui viene perseguito. Ma non è azzardato prevederne anche il rifiuto; la non accettazione di tutto il contenuto del saggio; la condanna da parte di quanti si ritengono indiscussi depositari di una sola verità – immobili come obelischi, senza ombre né sfaccettature come cristalli purissimi – che è quella posseduta solamente da loro.

Però sono anche convinto che noi Redentoristi, come già accennato all'inizio, dobbiamo essere grati al professor De Spirito, almeno per l'interesse, l'amore, la passione e la competenza con cui ha condotto questo saggio e tutti gli altri scritti precedenti.

*p. Ezio Marcelli*